

RIFLESSIONI SUI RIFUGI

Un piccolo grande problema dei rifugi è rappresentato dalle reti dei letti. Sono di metallo: col tempo cigolano e si imbarcano. Dormire in queste condizioni è una ipotesi. Infatti è quasi diventato un modo di dire che "nei rifugi non si chiude occhio". Questo è uno dei tanti assilli della Commissione Rifugi della nostra Sezione. Se rifugio significa riposo, luogo in cui rinfancarsi per assaporare, il giorno dopo, le delizie della montagna, il ristoro dato da un letto è una componente essenziale.

"Facciamo due conti - dice Franco Ghignone, oltre che Vice Presidente della Sezione, membro della Commissione - Le strutture di nostra proprietà sono 39 compresi i bivacchi. Più o meno per risolvere la questione reti ne occorrerebbero di queste circa 1000 nuove. Oltre all'aspetto economico, un altro non marginale è rappresentato dal trasporto delle stesse. Questo è solo uno dei tanti problemi che ogni giorno si pongono per noi".

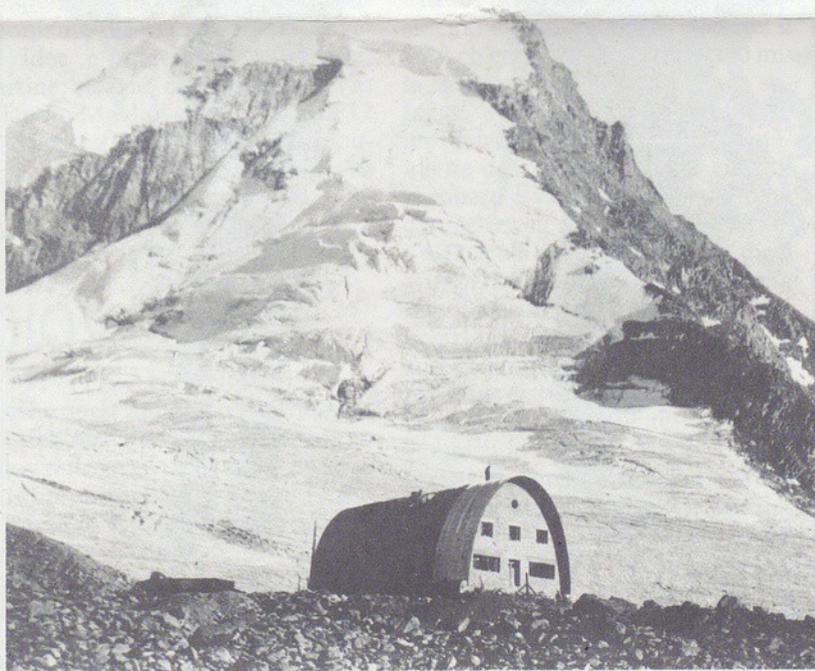
In altri articoli apparsi su Monti e Valli si è trattato di rifugi: dai lavori di ristrutturazione alle migliorie; dalla riorganizzazione della Commissione all'elencazione dei suoi componenti. Senza cadere nella agiografia, ovvero nella lode smaccata, si deve sottolineare un fatto: la Sezione di Torino è quella che ha l'onere e l'onore, a livello nazionale, di possedere più rifugi in rapporto ai soci iscritti. E sotto la parola gestione passa di tutto: dalle già citate reti ai restauri, dal problema dei rifiuti al rispetto delle norme di sicurezza degli edifici, dalla conduzione amministrativa al rapporto coi gestori e con il pubblico iscritto o meno al CAI, senza dimenticare, infine, il delicato problema di un corretto, doveroso, rapporto con le Amministrazioni locali, dal piccolo Comune all'Ente Regionale. Ebbene tutto questo insieme, che spazia dalla ragioneria alla ingegneria edilizia, dalla tecnica di conduzione alberghiera alla psicologia, è coordinato da un pugno di soci che con un reale spirito "alla CAI" lavorano ogni giorno. A presiedere la Commissione, Adolfo Quaglino. Con lui, nella stessa, in qualità di componenti, oltre a Ghignone, Alessandro Vioti, Mario Grilli, Enrico Cinato, Federico Bollarino e Agostino Guarienti. Ognuno di loro ha una competenza specifica. C'è chi è "tuttologo" e si occupa di questa e quella struttura a seconda delle esigenze; altri, invece, sono padri putativi di un rifugio di grandi dimensioni. Ad affiancare il sestetto, 25 ispettori che hanno l'incombente di controllare una struttura, provvedere a segnalare le sue eventuali magagne e, talvolta, porvi rimedio di persona, rimboccandosi le maniche. In conclusione un grand'impiego.

MONTI E VALLI



CLUB ALPINO ITALIANO • SEZIONE DI TORINO
VIA BARBAROUX 1

ORGANO DELLA SEZIONE DI TORINO DEL C.A.I.
SUE SOTTOSEZIONI
GRUPPO OCCIDENTALE C.A.A.I.
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE A.G.A.I.
13ª ZONA CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO
Anno XLIII n. 10 - Ottobre 1988
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70



Tante sarebbero le domande da fare a Ghignone. Per esigenze di spazio concentreremo le nostre richieste su tre argomenti: rapporto con i Soci e con i gestori e la problematica tecnico-abitativa oggi sul tappeto, riservandoci però di proseguire questa mini inchiesta sui prossimi numeri del mensile. Partiamo dalla cosiddetta clientela. "Innanzi tutto va precisato che il Socio CAI è un cliente speciale - spiega Ghignone - Di fatto se il rifugio appartiene alla Sezione a cui è iscritto il Socio è uno dei proprietari. Di conseguenza chiediamo a tutti gli amici della Sezione di essere più fattivamente controllori in

casa propria.; Non è che di segnalazioni non ne arrivino. Tutt'altro. Ma talvolta le lamentele, comunque giuste, sono per un caffè pagato 100 lire di più o per il mancato rispetto delle tariffe da parte del gestore. Vorremmo che oltre a questi aspetti le segnalazioni fossero più ampie e cogliessero ad esempio altre problematiche più generali quali la struttura nel suo insieme o il comfort che offre. Inoltre, a nulla servono le lamentele per telefono. È meglio scrivere. Nel nostro ufficio arrivano in media una decina di lettere a stagione. Un tempo, mi hanno detto, erano almeno 4 volte tanto. Insomma ai Soci chiediamo

non solo di protestare ma di controllare".

E i gestori? "Una premessa - precisa Ghignone - In questo ultimo decennio è cambiata la figura del gestore. Non è solo più esclusivamente il residente in montagna che a tempo pieno o parziale conduce un rifugio. In parte è ancora così. Ma è emersa con prepotenza la figura del gestore che arriva dalla città, che, con e attraverso il rifugio, svolge la sua unica attività lavorativa. Quindi una persona che ha tutto l'interesse a far andare al meglio le cose. Nonostante le critiche e casi che noi della Commissione valuteremo con la giusta severità, non mi pare assolutamente veritiero il vezzo di dire che il gestore, in genere, è una sanguisuga che succhia il sangue al suo rifugio e poi se ne va. Non voglio entrare nella tematica, apertissima, del rifugio come albergo speciale, ma, mi pare, che una maggiore professionalità alberghiera da parte del gestore non possa fare che bene al rifugio e alla sua funzionalità. E questo, si badi bene, non è in antitesi con la preparazione specifica per la vita di montagna che, comunque, ogni gestore deve avere e sulla quale noi ci basiamo anche al momento di affidare la gestione".

E veniamo ai problemi tecnici. "Almeno per i prossimi due anni ci sarà moltissimo da fare. - Conclude Ghignone - Non mi pare banale ricordare che ogni struttura ha un tempo di vita tutto suo che può diminuire o allungarsi a seconda della manutenzione, degli incidenti de caso e della situazione ambientale in cui è inserito. Va da se che in montagna ogni costruzione è condizionata più che altrove dall'asprezza climatica. In più i nostri rifugi hanno quasi tutti sulle spalle anni di onorata carriera percorsa attraverso tante avversità. Un esempio? Uno dei problemi più grossi e finanziariamente più spinosi da risolvere per la Sezione fu quello nel decennio successivo alla seconda guerra mondiale di rimettere in piedi tanti rifugi distrutti o bruciati durante gli eventi bellici o saccheggiati, perchè non esisteva più sorveglianza, nell'immediato dopoguerra. (Nella foto il Vittorio Emanuele II all'epoca della sua costruzione sul finire degli anni '30. Questo rifugio subì le disgrazie della guerra e fu praticamente ricostruito negli anni successivi N.D.R.). Il problema fu risolto con un grande impegno economico e umano. Ed anche affidando la gestione a pag. 4 - 1ª colonna)

72° L.P.V. A OROPA

Domenica 30 ottobre si svolge ad Oropa la settantaduesima assemblea del Convegno L.P.V., organizzata in collaborazione con la Sezione CAI di Biella. Per informazioni logistiche e sui temi in discussione rivolgersi alla Segreteria di via Barbaroux.

UNO SGUARDO AI CARPAZI

La stagione autunnale del Museo della Montagna si apre il 12 novembre con un appuntamento espositivo notevole e un ballo in piazza. In cartellone infatti la rassegna "Vita e tradizioni popolari nei Carpazi Occidentali". Punto focale della mostra: la storia, le tradizioni, la realtà di vita della gente delle montagne della Moravia in Cecoslovacchia, attraverso e con la presenza di oggetti e reperti originali provenienti dal Museo all'aperto di Roznov. L'iniziativa di portare "un pezzo" di Carpazi occidentali a Torino è stata resa possibile grazie alla salda collaborazione tra il Museo e l'ambasciata cecoslovacca in Italia cementatasi soprattutto durante la preparazione della splendida mostra "Un fotografo da Praga - Vilém Heckel 1918-1970", presentata al Duca degli Abruzzi dal feb-

PER FORNIRE
INFORMAZIONI
a «Monti e Valli»
telefonate al 53.92.60

VIDEOMONTAGNA 3

Prende il via l'8 ottobre Videomontagna 3. La rassegna prevede 18 appuntamenti sino all'11 giugno 1989. Ad aprire la terza edizione dell'iniziativa, due documentari sulla Mongolia presentati in parallelo alla mostra "Costumi della Mongolia", in cartellone al Museo sino al 1° novembre e "Metamorfosi" in video sino al 23 ottobre.

Riassumendo Videomontagna sino al 20 novembre proporrà queste opere:

8 ottobre - 1° novembre: **Il deserto del Gobi.** Documentario sull'ambiente naturale dell'area desertica della Mongolia.

8-23 ottobre: **Metamorfosi.** Si tratta di un vero e proprio balletto sulla roccia, interpretato da un grande arrampicatore, Patrick Berhault, ambientato nel suggestivo paesaggio della Cote d'Azur e della Costa Ligure. Le evoluzioni di P. Berhault, nel mare, nelle grotte, su pareti e strapiombi, contengono eccezionali difficoltà tecniche, ma mirano soprattutto al valore estetico della gestualità. Metamorfosi è una storia circolare senza parole, raccontata dai gesti e dalla musica. Con la partecipazione della scalatrice Monique Dalmasso.

25 ottobre - 6 novembre: **L'emission complete sur le Festival d'Antibes.** Reportage sulla seconda edizione del Festival Mondial de l'image de montagne.

8-20 novembre: **Un paese di cinque anime.** A Reno, un paesino di montagna, sono rimasti in cinque: gli altri, per i più diversi motivi, lo hanno lasciato. I cinque di Reno conducono una vita povera ma dignitosa, tipica di molti montanari piemontesi che non hanno voluto (o potuto?) abbandonare il luogo in cui sono nati.

braio all'aprile 1987. "Vita e tradizioni popolari nei Carpazi Occidentali" è allestita dal Museo e usufruisce, oltre che del supporto organizzativo, di un contributo diretto da parte di diversi Enti cecoslovacchi. Per parte italiana, invece, la collaborazione è stata offerta dalla Provincia di Torino attraverso la Presidenza e gli Assessorati alla Montagna e all'Agricoltura. A dare il "giusto" pepe alla manifestazione - il 12 novembre, dalle 15,30 in poi, sul piazzale antistante il Museo - ci penserà il vivace Gruppo Folkloristico di Roznov, che, con i suoi 30 elementi, tra danzatori e suonatori, concretamente porterà ai Cappuccini uno spaccato di vita dei Carpazi Occidentali. L'esibizione del gruppo verrà poi replicata il giorno successivo, domenica.

VISITA REGALE

Inaspettata e, per ciò, ancor più gradita visita, il 17 settembre, di Maria Josè di Savoia al Museo nazionale della Montagna. Infatti l'arrivo della "regale" ospite non era previsto. L'ex regina d'Italia - di ritorno a Torino dopo 40 anni - ha deciso di visitare il Duca degli Abruzzi all'improvviso, infrangendo il programma previsto, dopo che, insieme al suo seguito, era salita ai Cappuccini per godere di una classica vista di insieme della città, dei monti che le fanno da splendida quinta, e della collina di Superga. Incuriosita dall'edificio posto accanto alla Chiesa ha chiesto a cosa fosse adibito. Saputolo, ha voluto entrare nel Museo. Si è trattato di una visita breve ma intensa, intessuta di ricordi. Peccato che Maria Josè non abbia avuto il tempo di vedere quanto il Museo conser-

va e testimonia del legame di Casa Savoia con le montagne. In particolare i cimeli delle spedizioni di Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi (di cui il Museo porta il nome) raccolti nelle sale del primo piano. Nel centro di documentazione inoltre sono custodite foto e documenti dei Re Vittorio Emanuele III e Umberto I, della Regina Margherita, dei Duchi degli Abruzzi e di Spoleto in montagna. Sono conservate anche alcune fotografie di ascensioni al Cervino e di sci della ex-regina, come quella qui pubblicata, scattata nella seconda metà degli anni '30, che ritrae gli allora Principi di Piemonte in elegante tenuta da sci sulle nevi di Claviere. Nella cineteca storica, infine, sono raccolti filmati originali del Duca degli Abruzzi al K2 e in Somalia e del Duca di Spoleto in Karakorum.

Insomma "materiale interessante" che speriamo convinca Maria Josè ad una seconda visita al Museo durante il suo prossimo soggiorno torinese.

MARAINI AD ANTIBES

"Fosco Maraini - Una vita per l'Asia" la bella, originale rassegna fotografica proposta tra febbraio e maggio al Museo della Montagna e da maggio a settembre al Museo Alpino di Courmayeur viene presentata dal 26 al 30 ottobre ad Antibes in Francia al "blasonato" Festival Mondial de la Montagne" (62, Avenue des Pins - tel. 93.61.45.45). Sono stati gli stessi organizzatori della rassegna a richiedere la presenza di questa mostra che con il vigore di splendide immagini racconta l'itinerario di vita e di studio dello studioso Fosco Maraini. Un concreto riconoscimento insomma dell'attività svolta dal Duca degli Abruzzi che di anno in anno acquista - per l'innegabile validità delle sue proposte culturali - ulteriore prestigio oltre che in Italia anche all'estero. La mostra ricordiamo è stata allestita con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte e quello al Turismo e Beni Culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta.



SCHEDA DELLA SERATA

In programma:

ITALIA K2

regia: Marcello Baldi; fotografia: Mario Fantin.

Il film documenta la conquista italiana del K2 nell'ormai lontano 1954. Si è trattato sicuramente di una grande realizzazione cinematografica che ha mantenuto vivo l'originario interesse nonostante il passare degli anni. Oltre che documento di una grande tappa storica dell'alpinismo (il raggiungimento della seconda cima della terra) il film ha costituito un momento basilare per il cinema di montagna.

Con Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, salitori del K2, per la prima volta una macchina da presa raggiunge la sommità di un ottomila.

Teatro San Giuseppe - Via Andrea Doria 18 - Torino - 25 ottobre 1988 - ore 21.00 - Ingresso gratuito



REPORTAGE DA TEPLICE

Come avevamo annunciato a mezza estate il Museo della Montagna, tra il 7 e l'11 settembre ha partecipato - su invito degli organizzatori - a Teplice Nad Metuji in Cecoslovacchia, al Festival Horolezeckych Filmu, presentando una serie di filmati (Quei giorni sul Bianco, Ritratto con Montagne, Oltre da solo, etc.). Nell'ambito del Festival - il più importante nell'ambito dei Paesi dell'Est Europeo - questa è stata l'unica presenza italiana. La partecipazione alla rassegna cecoslovacca è stata resa possibile grazie alla fattiva collaborazione della Sede RAI di Aosta e dell'Ufficio Culturale dell'Ambasciata d'Italia a Praga. Le opere, proposte dal Duca degli Abruzzi e dalla RAI, hanno ottenuto un vivo successo di critica e di pubblico. Un caso a se è stato rappresentato da "Black out" di Aldo Audisio e Vincenzo Pasquali che, per la sua "fulminante" incisività, ha ottenuto un premio speciale dalla giuria. Rispetto ai festival cinematografici occidentali dove, talvolta, la partecipazione, seppur notevole, è ristretta alla solita cerchia di addetti ai lavori e appassionati, a Teplice la presenza di pubblico è stata massiccia. Basti dire che le proiezioni venivano effettuate all'aperto per un pubblico mediamente composto da 5000 persone! Da sottolineare infine che l'unica altra presenza "occidentale" a Teplice è stata quella della cinematografia di montagna francese. Ovviamente la parte del leone l'hanno fatta, sia come partecipazione, sia come bottino-premi, opere dei Paesi dell'Est.

SUCAI

Ecco l'elenco dei prossimi appuntamenti.

13 novembre, ore 11: Caccia al tesoro in bicicletta a Vinovo. Ragguagli in merito telefonando a Massimo Bonzanino (9651829).
29 novembre, ore 21: Monte dei Cappuccini, "Festa di altri tempi" con gara gastronomica di torte.
14 gennaio 1989: Avvio del corso di sci fuori pista.

Ulteriori informazioni presso la segreteria sezionale di via Barbaroux.

UET NEWS

INVITO ALLA SCI DI FONDO
A partire dal 7 ottobre sono aperte le iscrizioni allo sci di fondo escursionistico per la stagione '88-89. L'attività prevede:
- corso verde: avviamento allo sci di fondo su pista per principianti;
- corso blu: perfezionamento su pista e primi passi fuori pista;
- corso rosso: escursionismo elementare;
- corso giallo: escursionismo impegnativo.

TELEMARK

Nell'ambito dei corsi rosso e giallo verrà introdotta la tecnica delle discesa in telemark.

Per informazioni rivolgersi, ogni venerdì sera dalle ore 21, alla sede della Sottosezione UET, Via Giardino 48 (Monte dei Cappuccini) tel. 6505081.

Nello specifico per lo Sci di fondo chiedere di Guido Albertella, per Scandere (Alpinismo e cascate di ghiaccio) rivolgersi a Mario Stefani e per lo Scialpinismo a Claudio Canavese.

ESCURSIONISMO

Per quanto riguarda il programma escursionistico, culminato con la salita al Monte Viso (11 e 12 settembre), nello spirito del 125° della Fondazione della Sezione torinese, e quindi del CAI, ricordiamo le ultime scadenze di stagione:

9 e 10 ottobre: Gita TAM al Bosco e ai Laghi di Palanfré. Rivolgersi in sede per maggiori informazioni.
22 e 23 ottobre: Bagna Caôda al Toesca. Prenotarsi in sede, possibilmente un paio di settimane prima!

29 e 30 ottobre: Commemorazione dei nostri Defunti al Rifugio Toesca. Anche in questo caso, per chi volesse pernottare al Rifugio si consiglia una prenotazione anticipata.

L'ESCURSIONISTA

La nostra rivista semestrale lancia ancora una volta un caldo invito alla collaborazione a tutti i Soci e simpatizzanti. Non occorre essere "esperti" della penna... perchè disponiamo di correttori! Basta avere idee e materiale (fotografie, cartine, schede, ecc.). Rivolgersi a: Claudio Magliola - Via Assietta 12 - Avigliana (938485-938585), oppure Luigi Sitia - Corso Tassoni, 12 - Torino (748095).

GRUPPO GIOVANILE

ATTIVITÀ AUTUNNALE

Anche quest'anno, a completamento dell'attività estiva, il Gruppo Giovanile organizza per i mesi di ottobre, novembre e dicembre, un "Corso di arrampicata su roccia", aperto a tutti i soci del CAI, volto specificamente ad iniziare i giovani a questa attività sportiva.

Il corso prevede 4 uscite pratiche in palestre naturali (l'ultima di due giorni), integrate da serate di preparazione fisica specifica.

La gradualità nell'impegno e nella difficoltà permettono la partecipazione anche a chi non possiede esperienza e allenamento. Naturalmente la parte didattica è affidata alle Guide Alpine e agli Aiuto-Istruttori.

PROGRAMMA: 13-10, ore 21: Presentazione del Corso al Monte dei Cappuccini. 20-10, ore 20: Lezione al Palazzo a Vela. 23-10: 1ª uscita pratica ad Aussois (F). 3-11, ore 20: Lezione al Palazzo a Vela. 6-11: 2ª uscita pratica al Monte Bracco. 17-11, ore 20: Lezione pratica al Palazzo a Vela. 20-11: 3ª

uscita pratica alla Rocca Sbarua. 1-12, ore 20: Lezione al Palazzo a Vela. 3/4-12: 4ª uscita pratica alla Faleises del Finalese.

Per l'iscrizione sono richieste: tessera CAI valida per l'anno in corso, Certificato medico di idoneità psicofisica. Costo del corso 145.000 lire. Per ogni altra informazione rivolgersi alla nostra sede al Monte dei Cappuccini - Via Giardino 48, Torino - tutti i martedì dalle 18,30 alle 19,15, o a Daniele Drago (342658), Stefano Faralli (3471049), Paolo Baggio (598985).

Paolo Baggio

A PROPOSITO DI FUORISTRADA

Al momento di andare in stampa non si sa ancora se l'annunciato Primo Raid Fuoristrada d'alta quota (in programma l'8 e il 9 ottobre da Guillestre, in Francia, a Sansicario, in Valle di Susa) verrà disputato. Tuttavia come Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, altro non possiamo fare che dissentire del tutto da una manifestazione di questo genere. Ci associamo quindi totalmente al comunicato stampa diffuso dalla Sede Centrale il 19 settembre.

Dal testo - intitolato "Raid fuoristrada d'alta quota - un attentato all'ambiente" riportiamo i passi più significativi:

«In un documento inviato al Presidente della Regione Piemonte, il CAI chiede a nome dei suoi 260 mila iscritti che l'iniziativa venga sospesa a tutela di un ambiente montano dagli equilibri estremamente delicati e fragili, in cui dovrebbero esibirsi in una dissennata competizione i piloti di 120 vetture 4WD e 80 centauro divisi in dieci gruppi. L'azione del Club alpino fa seguito a un'altra decisa presa di posizione contro questo tipo di competizione motoristica giudicata "aggressiva nei confronti dell'uomo e dell'ambiente".

Prendendo spunto dalla Parigi-Dakar, il Consiglio Centrale aveva infatti manifestato "preoccupazio-

ne per il progressivo estendersi di tali avventure anche nell'ambiente montano". Una preoccupazione che trova puntuale riscontro nel raid della valle di Susa. Il Club alpino giudica sconcertante che organizzatori francesi abbiano ottenuto l'autorizzazione a far sì che centinaia di mezzi motorizzati possano arrampicarsi oltre i duemila metri e devastare nel territorio italiano. Nel documento inviato alla Regione Piemonte, il CAI definisce questa manifestazione "espressione di un diseducato e diseducante modello di fruizione dell'ambiente che vanifica l'azione di promozione ed educazione all'uso turistico a basso impatto ambientale che da sempre viene proposto in particolare ai giovani. A sua volta, in una lettera al quotidiano "La Stampa", nelle cui pagine l'iniziativa è stata promozionata con grande risalto, la Commissione del CAI per la tutela dell'ambiente montano deplora che "dopo aver collaudato con coloniale insensibilità umana e ambientale la formula raid-avventura nel devastato terzo mondo africano, la si esporti ora nel nostro domestico terzo mondo, la montagna".

La ferma presa di posizione del CAI si collega all'azione da tempo intrapresa perchè si giunga il più rapidamente possibile ad una legislazione nazionale.

Pubblichiamo infine, una notizia apparsa su "La Stampa" del 22 settembre intitolata "Fuoristrada sui monti" che annuncia sulla vicenda una precisa presa di posizione della Regione Piemonte: «La giunta regionale dovrà verificare che il primo raid fuoristrada d'alta quota, in programma l'8 e 9 ottobre sulle montagne della Valle di Susa, si svolga in condizioni di assoluta tutela dell'ambiente». In caso contrario dovrà sospendere la manifestazione. Lo stabilisce un ordine del giorno votato all'unanimità. Si afferma che alla gara, che partirà da Guillestre (Francia) e arriverà a Sansicario, è prevista la partecipazione di 120 vetture e 80 motociclette. La manifestazione, si sottolinea, "interessa aree con vincoli di carattere ambientale e idrogeologici"».

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I soci della sezione di Torino sono convocati in Assemblea Generale ordinaria presso la sede di via Barbaroux 1 il giorno **Venerdì 25 Novembre 1988** in prima convocazione ore 19 e in seconda convocazione, stesso giorno e luogo, ore 21 con il seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura ed approvazione del verbale della seduta del 25-3-1988, pubblicato su Monti e Valli n. 5, 6 e 7/8 1988
- 2) Relazione e comunicazioni del Presidente
- 3) Consegna distintivi ai Soci iscritti alla Sezione da 50 e 25 anni
- 4) Approvazione bilancio preventivo 1989

Il Presidente Ugo Grassi

RIFUGI

(da pag. 1)

stione di alcuni rifugi di medie dimensioni a Sezioni più piccole come iscritti. Oggi, invece, si tratta di sottoporre tante strutture a diverse iniezioni di gioventù. E questa cura durerà almeno per i prossimi due anni. Nel contempo il rifugio, in genere, deve adeguarsi sempre più a criteri di comfort più che sufficienti. Niente di speciale o di lezioso ma migliorie concrete sul tipo di servizi di toilette adeguati alla effettiva disponibilità di posti letto. Insomma, migliorare gli standard abitativi. In parallelo punteremo su miglioramenti logistico-ecologici, ovvero la progressiva sostituzione degli attuali generatori a nafta con altri a energia rinnovabile, un miglioramento della raccolta rifiuti o, perlomeno, una sua razionalizzazione. In conclusione, di lavoro ve ne è tantissimo da fare, non dico ogni giorno ma, addirittura, ogni momento, anche perché il rifugio è cambiato dal punto di vista della sua effettiva utilizzazione temporale. Oggi la stagione non è più quella estiva o legata a particolari periodi. Si è dilatata così come è aumentata, nel contempo, la quantità di persone che fruiscono dei rifugi. Se è pur vero che alla base del concetto del rifugio c'è la filosofia associativa e morale del CAI, quindi la tradizione, si deve far di tutto per adeguare la realtà rifugi alle attuali esigenze del pubblico, badando bene però a tutelare, sempre, dal punto di vista ambientale, la montagna. Per me questa è la più grossa sfida che il CAI, in generale, deve affrontare. E per riuscire a vincerla, occorre la collaborazione e l'impegno duraturo di tanti, direi addirittura di tutti i soci".

ALPINISTI DI III^a ETÀ

Franco Tizzani ci ha inviato una sua ricerca inerente la cosiddetta terza età. È un attento lavoro ricco di dati - e, quindi, di informazioni: la sostanza di Monti e Valli - redatto con intelligente arguzia. Per questo motivo abbiamo deciso di pubblicarlo anche perché riteniamo possa dare il via, non solo sulle colonne del giornale sezionale, ad un ampio dibattito.

Chiamato dal nostro Presidente ad interessarmi dell'argomento, sentito il parere di alcuni miei coetanei, non ritenendo questo campione sufficientemente esteso per esprimere una conclusione, mi sono deciso a coinvolgere nel problema, mediante le presenti note, la totalità dei soci interessati. Premettiamo che, nel mondo del lavoro attuale, l'equazione Pensionato uguale Anziano non è sempre possibile: tra i prepensionati moderni ed i pensionati veri e propri può esistere un divario di quindici anni, tale da provocare un sensibile

distinguo tra persone a cavallo dei sessanta, ancora in grado di svolgere una discreta attività alpinistica, e gli ultrasessantenni i quali, tolta qualche eccezione, devono svolgere attività più modeste. Per quanto ci riguarda, nel 1986 l'età media dei soci del Club Alpino è stata di 34 anni, il 10% degli iscritti ha età superiore ai 60 anni (uomini) ed ai 55 (donne). Dalle statistiche del C.N.S.A. risulta che gli incidenti relativi alla fascia degli ultrasessantenni hanno rappresentato nel 1985 il 9,4% del totale, un valore non allarmante essendo circa pari alla percentuale degli appartenenti a questa fascia. Più in generale, nell'ambito CAI, si è parlato di anziani di recente in queste sedi:

1) Assemblea dei delegati di Roma, 27 aprile 1986, punto 10 dell'o.d.g., relatore Sugliani, Bergamo: "Proposta del Convegno Lombardo per la costituzione di una Commissione centrale per l'attività dei soci anziani".

2) Relazione programmatica 1987 del Consiglio Centrale: "... e con particolare interesse bisognerà guardare ai gruppi anziani..." (G. Priotto).

3) Verbale assemblea dei delegati di Roma, discussione sul punto 10 o.d.g.: "La Rivista", 1987/87.1.

4) "Anta Anta alla riscossa" (M. Masciadri, "Lo Scarpone", 16.5.86): commento sulla decisione dell'assemblea di Roma di costituire una nuova Commissione Centrale Attività Anziani.

Qualcuno ha detto: "i soci del CAI sono sempre tutti giovani", è vero, ma dopo gli Anta Anta anche se lo spirito è sempre fanciullo, il fiato diventa fiatone. "Non devono essere emarginati", ci si sente più emarginati a dovere rinunciare a una gita perché troppo faticosa, perché il gruppetto di testa fila via... si può, si deve andare ancora in montagna anche con una marcia ridotta... in tutto il mondo gli anziani come rimedio alle fasi morte del turismo... alberghi e rifugi durante la settimana sono liberi... l'apertura della sede, la contabilità, la raccolta delle quote, il funzionamento della biblioteca, un aiuto all'alpinismo giovanile... e gli anziani... ci si possono impiegare con soddisfazione di tutti ma... a farli lavorare senza dar loro alcun riscontro se ne andranno... non trovando (nel CAI) nessuna attività appagante e nemmeno scopo per restarci. Questa Commissione... deve servire a unire e aiutare le sezioni minori... le grosse sezioni non fanno fatica a riempire un pullman per la gita del giovedì... una cosa sola non mi piace del tutto: il nome...".

5) Gruppo di lavoro CAI-CONI, terza riunione, Roma 23.9.87: "... il CONI è particolarmente interessato ai giovani e alla terza età..." (G. Chiengo).

6) Gruppo anziani Sezione di Milano ("Lo Scarpone", 16 gennaio 1988 e 1° febbraio 1988): assemblea al rifugio Brunino (ripetibile, con

polenta), programma gite 1988: polisciistiche, turistiche, escursionistiche, un giro di 5-6 giorni nel gruppo della Vanoise a luglio, il mercoledì o il giovedì, tutte in autobus o in treno + corriera. Le gite sono sperimentalmente aperte a tutti i soci della sezione.

7) Lettera ricevuta (E. Arrighi, Ski Club Torino): "Una notte di alcuni mesi or sono, ho fatto un magnifico sogno che, a risveglio avvenuto, continuò ad occhi aperti, tanto era bello... Sognai che ogni giorno della settimana, dal lunedì al venerdì, andavo in gita su monti e pendii stupendi, sciavo su neve di zucchero e paillettes di seta, percorrevo sentieri in valli e boschi di favola, tuffavo il viso per dissetarmi in polle e sorgenti... Il fine settimana scendevo al piano per riposarmi e per la muta della biancheria". La lettera prosegue e conclude con l'invito ad utilizzare i pochi lustrini che avanzano per fissare le mete future".

8) "Strani Pensionati" e "A.A.A. Cercasi strani pensionati per le vette" di M. Grilli, "Monti e Valli", 11/1987 e 12/1987.

Veniamo ora alla nostra realtà di casa. A Torino abbiamo un nuovo primato con l'alpinismo nella terza età. Il G.S.P. (Gruppo Strani Pensionati) entra infatti in azione nell'inverno 1983/84, tre anni prima dell'Assemblea di Roma, ma già nel 1982/83 Mario Grilli, inesorabile ed instancabile conduttore di questa attività, raccoglie una piccola schiera di seguaci. Lo sci alpinismo torna alle origini, battere a turno la pista, il colle o la vetta da raggiungere, incontrare qualcuno, diventa eccezionale. A volte i pendii sono rovinati da comitive domenicali che devastano le discese e, ciò che più conta, le proprie piste di salita, ma la montagna è grande. C'è un vuoto di attività nella stagione estiva ma, non mancando attività individuali, si può sempre effettuare qualche uscita. Non mi sento pertanto di appiccarmi al seguito di coloro che all'Assemblea di Roma scoprono le bretelle e che vorrebbero indurre a portare le bretelle coloro che fino ad ora han portato la cintura.

Altro esempio: nel 1960 i direttori della Scuola di Sci Alpinismo SU-CAI si danno spontaneamente l'investitura di "Savi Anziani", essendo tutti in età compresa tra i trenta ed i trentasette anni!" ("SU-CAI Torino, una finestra sullo sci alpinismo", E. Mentigazzi, Scandere 1984). Con quale etichetta li dovremmo onorare ora? Vecchie cariatidi? Guradaroba d'nosera? Ma non erano certamente vecchie cariatidi Corti, Negri, Passeroni, Francesco e Pipi Ravelli, Gugliemina, Tedesci, Codri, Bertoglio, illustri soci scomparsi in tarda età, di cui ricordo il poco parlare di sé, l'assidua presenza, la gratificante partecipazione ed entusiasmo per incoraggiare i nostri pur modesti giovanili progetti. Non cito tra i venti coloro che, meno giovani di

me, vedo ancora presenti sui monti e coloro che, quando acciacchi o prudenza consigliano di smettere, e sono tanti, continuano a lavorare intellettualmente o socialmente per il mondo alpino con lo stesso sguardo amico, limpido, sereno degli anni giovanili e che vorremmo anche autorevole quando necessità lo chieda. Non per questo ci saranno meno amici. Non mi risulta che essi abbiano usato sigle o etichette, chiesto aiuti al sistema, essi hanno semplicemente proseguito, anziani, la loro attività. Per loro l'alpinismo non ha un prima e un poi, come non c'è un prima e un poi tra un triangolo e le sue proprietà. E se non c'è prima e poi, quale sarà il momento in cui dovremo mettere l'etichetta "Anziani"? Finita è la ricerca. Ai potenziali destinatari che ci leggono chiediamo ora pareri e proposte: scrivetece o telefonateci. Se il numero delle risposte sarà basso non desisteremo, vi martelleremo con questionari per poter meglio comprendere con gli elementi raccolti, in unione al Consiglio della Sezione, le più opportune decisioni.

Franco Tizzani

CONFERENZE CAI TAM

Come annunciato sullo scorso numero, alle 21 del 18 ottobre, al Circolo Eridano di Torino (corso Moncalieri 88), prende il via il ciclo di 10 incontri-dibattito sulla montagna, promosso ed organizzato dalla Commissione TAM della nostra Sezione in collaborazione con l'UGET. Argomento del 1° appuntamento: "Natura protetta nelle Alpi Orientali". Illustra la tematica, con l'ausilio di diapositive, Oscar Casanova. Il 15 novembre, invece, per il 2° appuntamento del ciclo, che si concluderà il 4 aprile 1989, Nanni Villani relazionerà, anche lui con l'apporto di diapositive, sul tema "Vivere in montagna".

**MONTI
E VALLI**



Publicazione mensile edita dalla
Sezione di Torino del CAI
Aut. Trib. Torino n. 408 del 23/03/1949

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Vinai
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Cristina Borio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Via Bar-
baroux 1, 10122 Torino, tel. 54.60.31

Abbonamento annuale L. 10.000 - Soci
CAI L. 8.000 - c.c.p. n. 13439104 - gratis
ai Soci della Sezione di Torino

STAMPA:
Tipolitografia Sosso, Via Baltea 3 - Torino
FOTOCOPOSIZIONE E IMPAGINAZIONE:
Tipolitografia Sosso, Via Baltea 3 - Torino
Telefoni 011/23.18.23 - 85.22.68

MONTI E VALLI è associato alla
Unione Stampa Periodica
Italiana

